

Dati informativi concernenti la legge regionale 10 novembre 2023, n. 28

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 10 ottobre 2023, n. 27/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 10 ottobre 2023, dove ha acquisito il n. 235 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 31 ottobre 2023;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Laura Cestari, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 7 novembre 2023, n. 28.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Laura Cestari, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il progetto di legge all'attenzione di quest'Assemblea intende apportare al bilancio di previsione 2023-2025 (di cui alla legge regionale 23 dicembre 2022, n. 32) una variazione negli stanziamenti di spesa sulla base delle indicazioni pervenute da varie strutture regionali.

In particolare si dà corso alle seguenti esigenze, emerse e formalizzate nel corso dei mesi di settembre ed ottobre:

- 1) l'Area Politiche Economiche, Capitale Umano e Programmazione Comunitaria ha richiesto di trasferire 5,05 milioni di euro, allocati su alcuni capitoli di cofinanziamento regionale FSE+ 2021-27, parte corrente (gestiti dalla Direzione Autorità di Gestione FSE), ad un capitolo di cofinanziamento regionale FESR 2021-27, parte investimento, gestito dalla Direzione Programmazione Unitaria, per garantire la copertura finanziaria dei bandi avviati e da avviare nel corso del 2023, in gestione all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura nel rispetto dei flussi approvati con il Sistema di Gestione e Controllo del PR FESR 2021-2027 (Priorità 1 – obiettivo specifico 1.3 “Crescita sostenibile e competitività delle PMI - turismo”);
- 2) la Direzione Ambiente e Transizione ecologica ha richiesto di implementare di 233.530 euro la disponibilità del Programma 8 “Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento”, titolo II “Spese in conto capitale”, riducendo contestualmente di pari importo la disponibilità del Programma 2 “Tutela, valorizzazione e recupero ambientale”, titolo I “Spese correnti”, entrambi afferenti alla Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, al fine di fronteggiare le esigenze finanziarie legate a prossimi interventi di rimozione rifiuti con ripristino delle aree interessate; quanto esposto ai punti 1 e 2 rappresenta la manovra compensativa di questa variazione di bilancio;
- 3) l'Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali ha comunicato la registrazione di economie sulle quote in conto interessi degli ammortamenti su mutui e prestiti obbligazionari regionali per complessivi 7,82 milioni di euro;
- 4) la Direzione Infrastrutture e Trasporti ha reso noto che, a seguito dell'aggiornamento delle tempistiche relative alla messa in esercizio completo della Superstrada Pedemontana Veneta a non prima del 1° gennaio 2024, si è provveduto ad aggiornare le previsioni di entrata da pedaggi e le relative spese per canone da corrispondere al concessionario, consentendo di rilevare una disponibilità complessiva ulteriore di 23,92 milioni di euro per l'esercizio 2023;
- 5) l'Area Sanità e Sociale ha richiesto di implementare per 10,43 milioni euro la disponibilità della Missione 13 “Tutela della Salute”, Programma 2 “Servizio sanitario regionale – Finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA” e, quanto alla Missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, per 1,2 milioni di euro la disponibilità del Programma 1 “Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido”, per 400.000 euro la disponibilità del Programma 2 “Interventi per la disabilità”, (rifinanziando la legge regionale n. 16/2007 “Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche”) e per 68.000 euro la disponibilità del Programma 7 “Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali”;
- 6) la Direzione Beni, Attività culturali e sport ha richiesto l'implementazione per complessivi 500.000 euro della disponibilità della Missione 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali” Programma 2 “Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale” per sostenere le numerose richieste pervenute dal territorio, sia sul fronte delle iniziative finanziate a valere

- sulla legge regionale n. 70/1975, sia relativamente a quelle finanziate mediante la legge regionale n. 17/2019;
- 7) la Direzione ICT e Agenda Digitale ha richiesto di implementare per 450.000 euro la disponibilità della Missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”, Programma 8 “Statistica e sistemi informativi” al fine di adeguare tecnologicamente e mettere in sicurezza la piattaforma di gestione e riscossione del bollo auto;
 - 8) la Direzione Infrastrutture e Trasporti ha richiesto di implementare, quanto alla Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”:
 - di 14,7 milioni di euro la disponibilità del Programma 2 “Trasporto pubblico locale”, al fine di sostenere gli oneri di servizio per l’esercizio dei servizi di trasporto pubblico;
 - di 300.000 euro la disponibilità del Programma 3 “Trasporto per vie d’acqua” per l’esecuzione di scavi nei porti della laguna di Barbamarco;
 - di 1,2 milioni di euro le disponibilità del Programma 5 “Viabilità e infrastrutture stradali”, per interventi urgenti di asfaltatura sulla rete stradale in gestione;
 - 9) quanto alla Missione 4 “Istruzione e diritto allo studio”, l’Area Politiche Economiche, Capitale Umano e Programmazione Comunitaria ha richiesto di implementare per 2,5 milioni di euro la disponibilità della Programma 4 “Istruzione universitaria”: in tal modo viene coperto (per 1,9 milioni di euro) l’intero fabbisogno di borse di studio a tutti gli aventi diritto nell’anno accademico 2022/2023 e vengono costituite garanzie da parte degli ESU volte a facilitare la conclusione di contratti di locazione (per 600.000 euro).

Le segnalazioni di cui ai punti 3) e 4) originano la manovra implementativa di questa variazione di bilancio, esposta ai punti da 5) a 9).

Comportando, la medesima, una modifica nelle spese in conto capitale, in ottemperanza a quanto previsto dal d.lgs. 118/2011, tramite l’Allegato 7 del progetto di legge viene integrato l’elenco degli “Interventi autonomi programmati per spese di investimento finanziati con saldo di spesa corrente e con variazioni di attività finanziarie”, per consentire le attestazioni di copertura finanziaria dei provvedimenti che comportano impegni per investimenti.

Il provvedimento è composto da tre articoli, relativi alle modifiche e alle variazioni da introdurre agli stati di previsione dell’entrata e della spesa del bilancio di previsione 2023-2025 (articolo 1), alle correlate tabelle allegate (articolo 2) e all’entrata in vigore (articolo 3).

Il testo oggi all’esame dell’Assemblea legislativa è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 10 ottobre 2023 e trasmesso il giorno stesso al Consiglio regionale, assumendo il n. 235 tra i progetti di legge regionali dell’undicesima legislatura.

Il 12 ottobre è stato assegnato in sede referente alla Prima Commissione e, in sede consultiva, alle Commissioni Seconda, Terza, Quinta e Sesta, per quanto di rispettiva competenza.

Tra il 18 ed il 25 ottobre le richiamate Commissioni hanno espresso i rispettivi pareri sugli aspetti di competenza; parimenti il Consiglio delle Autonomie Locali si è espresso favorevolmente sul provvedimento nella seduta del 23 ottobre.

La Prima Commissione lo ha poi licenziato a maggioranza nella seduta del 31 ottobre, trasmettendolo all’Aula per la definitiva approvazione.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Gerolimetto, Sandonà con delega Cavinato, Vianello con delega Cestaro), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Fratelli d’Italia-Giorgia Meloni (Soranzo con delega Polato), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Veneta Autonomia (Piccinini).

Hanno espresso voto contrario le rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Luisetto).”;

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa Camani, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

la variazione di bilancio su cui siamo chiamati a discutere e a confrontarci oggi è un appuntamento fisso di questo Consiglio regionale, anche se non previsto dalla legge. La ragione di quest’ultima variazione di bilancio, a ridosso della chiusura, è duplice: evitare di lasciare troppe risorse libere, che rischierebbero di finire all’interno di un avanzo di esercizio puntualmente prosciugato dal ripagamento dei debiti pregressi (il famoso DANC e il famoso FAL), e provare a spendere subito quelle risorse che, nel corso dell’anno, ci siamo accorti essersi liberate.

Per questo adottiamo una manovra che sostanzialmente si limita a fare due cose: da un lato trasferisce risorse a enti che hanno una capacità di spesa immediata (penso, per esempio, alle risorse che trasferiamo immediatamente alle imprese sul trasporto pubblico locale, ai trasferimenti che facciamo in ambito sanitario alle aziende ospedaliere e a quelli che deliberiamo per le scuole paritarie dell’infanzia), dall’altro finanzia alcune graduatorie che non avevano avuto uno stanziamento sufficiente per conseguire una maggiore soddisfazione delle domande, penso, ad esempio, ai contributi per l’eliminazione delle barriere architettoniche o a quelli per eventi ed iniziative culturali. Ora, è chiaro che questa modalità di procedere, pur consentendo alla Regione di avere un po’ di risorse da spendere nell’ultimo mese dell’anno, rischia di penalizzare in maniera rilevante la capacità di programmazione dell’Ente stesso: stiamo parlando di oltre 30 milioni di euro che dovranno essere spesi nell’arco di un mese e mezzo. Si capirà la differenza tra sapere all’inizio dell’anno di poter contare su queste risorse in più e avere, invece, la necessità, attraverso questo escamotage contabile, seppure utile, di dovere distribuire velocemente queste risorse.

Questa, dunque, è nella sostanza la manovra che andiamo a valutare in quest’Aula e su cui farò alcune considerazioni generali, per poi provare a soffermarmi su alcune poste che mi paiono più rilevanti, perlomeno sul piano politico.

La posta più rilevante in assoluto, che ha citato anche la relatrice, è quella che riguarda la Superstrada Pedemontana Veneta, che offre a questa manovra oltre 20 milioni di euro di entrate non messe a bilancio che però non sono risorse fresche, sono sempli-

cemente la posticipazione di un costo che avrebbe dovuto cominciare un po' di tempo fa. È ormai da decenni che la Pedemontana Veneta – e mi riferisco ovviamente soltanto alle implicazioni di bilancio – rappresenta una enorme incognita sui conti di questa Regione e il peso di questa incognita viene posticipato, e a mio avviso rischia di ingrandirsi man mano che il tempo passa. E citerò soltanto alcune delle questioni più rilevanti, che peraltro sono quelle che costruiscono il fondamento anche dei rilievi molto pesanti che la Corte dei conti, in riferimento a quest'opera, pone alla Regione.

La prima questione riguarda l'incertezza dei ricavi, e cioè della capacità che abbiamo di stimare realmente le entrate dai pedaggi che deriveranno da quella infrastruttura. Questo deriva ovviamente dal fatto che gli studi sui flussi, che sono stati posti a fondamento di questa opera, sono datati nel tempo. La Corte dei conti ci ha invitato più volte a fare delle valutazioni più aggiornate rispetto all'andamento dei flussi, ma non essendo ancora l'opera terminata, in particolar modo nei suoi nodi più importanti, anche la quantificazione sui possibili flussi veicolari sono incerti, o perlomeno lo sono a giudizio della Corte dei conti.

La seconda grande incertezza riguarda l'impatto che la spinta inflattiva avrà sugli adeguamenti dei piani finanziari. Sappiamo, infatti, quanto il dato sull'inflazione, che sta influenzando sostanzialmente tutta la vita economica della società, influenzerà inevitabilmente anche l'aggiornamento del canone concessorio. Ora anche su questo non abbiamo certezze, pur avendo chiesto esplicitamente in Commissione notizie al riguardo.

Infine, c'è la terza grande incertezza, quella dei costi. Sappiamo che esiste una richiesta della società che gestisce la Pedemontana veneta per rivedere fortemente al rialzo il costo dell'opera, mentre la Regione Veneto tenta di resistere. Stiamo parlando di centinaia di milioni di euro ed è evidente che le modalità e l'esito con cui questa discussione si tradurrà in scelte economico-finanziarie impatterà o rischia di impattare in maniera rilevante rispetto al bilancio della Regione del Veneto, che già fatica a trovare le risorse necessarie per garantire l'ordinaria amministrazione.

Lo dico perché oggi “festeggiamo” di avere 20 milioni perché non li spendiamo per la Pedemontana, ma abbiamo tutti bene in mente qual è il piano di ammortamento finanziario: nel giorno in cui – tutti speriamo che sia nel 2024 – l'opera verrà finalmente messa completamente nella disponibilità dei cittadini del Veneto, inizierà per la nostra Regione un calvario che durerà diversi anni, in cui, come prevede il piano finanziario, avremo un esborso grandemente superiore agli introiti. Il tempo oggi è stimato, se non ricordo male, tra i 7 e i 9 anni, che però, ripeto, subisce la grande incertezza delle vicende sopra esposte.

Quindi, ogni volta che affrontiamo, a livello di bilancio, il tema della Pedemontana veneta, abbiamo questi enormi punti di domanda e lo dico perché su questa vicenda, come su molte altre, esiste, all'interno di questo Consiglio regionale, un problema legato alla qualità e alla quantità di informazioni di cui possiamo disporre. Lo abbiamo detto tante volte, ma questa volta in particolare mi sento di dire che tante delle richieste che abbiamo fatto in Commissione non hanno trovato, a mio giudizio, una risposta sufficiente.

Per esempio - visto che c'è l'assessore Lanzarin, ne approfitto – noi siamo ancora in attesa di avere gli approfondimenti che avevamo chiesto in riferimento alla manovra che riguarda il suo referato, che ci era stato garantito ci sarebbero state fornite nel corso della seduta odierna ma, a meno che non ci siano notizie in corso d'opera, a me quelle informazioni non sono arrivate. Lo dico perché noi cerchiamo anche di fare il nostro lavoro, di studiare le carte e di capire cosa si sta facendo con i soldi dei veneti, ma se non ci vengono date le risposte, è faticoso per noi non soltanto avanzare proposte utili, ma anche banalmente svolgere la nostra funzione, che è quella di vigilanza e di controllo. Allora, se la vigilanza e il controllo si devono svolgere ed esercitare senza avere le informazioni, è davvero complicato proseguire e poter essere anche utili nel lavoro che facciamo.

Come diceva anche la Relatrice, le risorse sono scarse e dunque bisogna scegliere dove orientarle. Nulla di più vero. E dunque sta a noi il compito anche di valutare nel merito e sul piano politico la destinazione che si è scelto di dare a queste risorse, sapendo che però sono delle scelte che nella stragrande maggioranza dei casi non sono dettate dalla volontà politica, ma dalla necessità di corrispondere ad una emergenza.

La questione delle borse di studio, ad esempio, è un'emergenza che noi poniamo – guardo la capogruppo Ostanel – in questo Consiglio regionale da almeno due anni e il fatto che noi oggi arriviamo, con l'ennesimo ultimo treno, a stanziare le risorse necessarie è la dimostrazione di come noi andiamo a rincorrere un problema, ma non siamo in grado di affrontare in maniera strutturale il tema alla radice, per risolverlo in maniera definitiva. Quest'anno addirittura il tema delle borse di studio lo risolviamo non con questo stanziamento di bilancio perché per quanto riguarda l'impegno economico della Regione del Veneto sulle borse di studio noi restiamo fermi a quello che ci siamo detti diversi mesi fa e cioè che la Regione del Veneto, a differenza di quasi tutte le altre Regioni italiane, tranne tre, con le risorse proprie non è in grado di garantire l'erogazione delle borse di studio agli studenti che sono risultati idonei su bando di gara. E anche quest'anno - in cui la situazione rappresentava un livello di gravità realmente pesante dato che siamo la Regione in Italia che non è riuscita a pagare le borse di studio in misura più larga, oltre 3.000 studenti veneti contro un massimale complessivo di idonei non beneficiari nazionale di poco più di 5.000, quindi il 65% degli studenti italiani idonei non beneficiari di borse di studio frequenta le università venete – siamo riusciti a cavarcela grazie all'aiuto che ci è arrivato da Roma, dallo Stato che ha recuperato stanziamenti straordinari e che ci consentono di fare il nostro dovere e cioè di garantire il diritto allo studio per gli studenti universitari.

Questa operazione però non ci consente di guardare con ottimismo al prossimo anno perché partiremo esattamente come siamo partiti quest'anno, cioè con almeno 10, 12, 15 milioni di euro che mancano, perché il bilancio di previsione lo abbiamo già visto, ce l'avete già illustrato. La situazione di partenza è la medesima dell'anno che si sta per chiudere. Allora cominciamo già oggi, assessore Calzavara, a dire di ricordarsi, per il 2024, che c'è il problema delle borse di studio, con il rischio che le dimensioni del problema aumentino ancora in una fase in cui la popolazione universitaria della nostra regione cresce e la condizione economica delle famiglie scende. La Regione del Veneto sarà in grado di erogare tutte le borse di studio? La risposta è già scritta.

Seconda questione che vale nella stessa identica maniera. Lo dico perché ho di fianco il vicepresidente Montanariello. Il fatto che il trasporto pubblico locale in questa Regione sia da tempo fortemente sottofinanziato lo denunciavamo da quando siamo seduti

tra questi banchi e chiediamo non soltanto maggiori risorse, ma anche un investimento nella volontà e nella capacità che la Regione può e deve esercitare di riorganizzare il trasporto pubblico locale, calcolando che partiamo da una condizione iniziale fortemente favorevole, con delle aziende di trasporto pubblico locale regionale molto virtuose, che però noi, con la cronica sotto dotazione di risorse finanziarie, stiamo progressivamente rendendo più debole, più fragile, più esposta alle intemperie del mercato. Oggi stanziamo risorse straordinarie che consentono in parte di tamponare l'emergenza dei nuovi costi che si sono abbattuti sulle imprese di trasporto pubblico locale in questi anni, ma dal 1° gennaio 2024 torniamo punto e accapo, perché gli stanziamenti regionali per il trasporto pubblico locale torneranno ad essere zero, perché al finanziamento nazionale continueremo anche sul trasporto pubblico locale a non aggiungere un euro.

Altra questione simile: scuole paritarie per l'infanzia. Anche su questo tema, da non so quanti anni ormai lo stanziamento della Regione del Veneto per le scuole paritarie per l'infanzia, quindi il servizio educativo 0-3, equivale a 31 milioni di euro. Iniziamo con 31 e poi andiamo avanti aggiungendo qualcosa, fino ad arrivare ai 34-35. Da tre anni vi diciamo che quello stanziamento è insufficiente per garantire al privato sociale di sopperire alla funzione educativa che in questa Regione si è scelto di esercitare non attraverso lo Stato, ma attraverso la cooperazione sociale e il volontariato sociale. Scelta legittima se decidiamo, come avete deciso, che il servizio educativo all'infanzia in Veneto non deve essere garantito dallo Stato, ma da altre associazioni del terzo settore, dicendo che allo Stato costa meno. Verissimo. Peccato che costi di più alle famiglie, ma questo è un argomento su cui dovranno riflettere i cittadini.

Ma nel momento in cui noi deleghiamo al privato sociale l'erogazione di un servizio così importante come quello all'infanzia, dobbiamo anche sapere che il privato sociale, a differenza del pubblico e dello Stato, quando non ci sono più le condizioni economiche per andare avanti, chiude. Non ci sarà mai una scuola pubblica, anche se non è in utile, che chiude. La differenza tra il pubblico e il privato sta qua: non ci sarà mai un servizio pubblico, anche in perdita, che non viene garantito, che rischia di chiudere. Se noi deleghiamo anche l'educazione all'infanzia al privato sociale, o la finanziamo adeguatamente, oppure mettiamo in conto che a un certo punto - e siamo in quel punto tra il rinnovo dei contratti del lavoro, i costi energetici e il calo demografico - il privato sociale ci dirà che non ce la fa più a stare in piedi.

E allora, se non li abbiamo presi in giro, ma abbiamo ritenuto davvero che quella fosse una scelta strategica di sviluppo di welfare territoriale, non possiamo dire bravi quando fanno il lavoro, che non facciamo noi come istituzione pubblica, e poi, quando capiamo che non ce la fanno più, dire: scusate, ma non abbiamo i soldi per darvi una mano. Sia perché non si fa così, sia perché rischiamo di perdere un pezzo rilevantissimo del welfare di questa Regione, costruito in affidamento, secondo una logica di sussidiarietà orizzontale, alla cooperazione, al volontariato e al terzo settore.

Quindi diciamo che, con questa manovra, proviamo a dare un po' di ossigeno ad alcuni comparti, che però hanno delle carenze strutturali che, se non siamo in grado di affrontare in maniera definitiva, tenderanno sempre ad aggravarsi. Quindi ancora una volta dobbiamo dire che ci salviamo su alcune partite - su altre no e dirò poi quali - ma abbiamo ben chiara la prospettiva che è quella, se non troviamo un meccanismo diverso di finanziamento di alcuni servizi, che rischia di portarci allo scontro.

Allora, citerò due altre questioni rilevanti, su cui invece, a mio giudizio, non riusciamo a salvarci quest'anno e l'anno prossimo ci salveremo ancora meno.

La prima grande questione riguarda l'emergenza abitativa. Ora, io non so seriamente in che mondo viviamo, in che dimensione del cosmo siamo orientati, ma se non ci rendiamo conto che in questa Regione, come in tutto il resto del Paese, c'è un'enorme questione che riguarda l'emergenza abitativa, vuol dire che viviamo sulla luna. Sono tanti i fattori che concorrono ad aggravare l'emergenza abitativa e li abbiamo tutti sotto gli occhi: il caro affitti, che deriva in parte anche dalla spinta inflattiva di cui parlavo prima; l'indisponibilità del patrimonio immobiliare; il fenomeno degli affitti brevi, che ha ulteriormente ridotto la disponibilità di alloggi in affitto; la crisi economica che colpisce le persone e le famiglie in difficoltà a pagare l'affitto; la povertà lavorativa.

Ho citato cinque questioni, ma potrei citarne altre, che rendono l'emergenza casa un problema cruciale, sia per le persone che sono in uno stato di fragilità cronica, ovvero sono in una condizione tale per cui è impossibile per loro accedere al mercato, per trovare una casa in affitto o per stipulare un mutuo per la prima casa. Da questo punto di vista, la Regione del Veneto è una di quelle messe peggio, con un patrimonio di edilizia residenziale pubblica non in grado di corrispondere e rispondere a questa emergenza abitativa che riguarda le persone in strutturale fragilità.

Ma a queste persone si sono aggiunte anche fasce di popolazione sempre più larghe, che non presentano una condizione di criticità cronica, ma che, magari, hanno una difficoltà temporanea, una necessità urgente e che oggi non hanno risposte e per questa fascia di popolazione il trovare o non trovare una casa in affitto ad un prezzo accessibile rappresenta lo spartiacque tra riuscire a risolvere i propri problemi o scivolare inevitabilmente in una condizione di povertà permanente. E lo sapete meglio di me, lo sanno soprattutto i colleghi di Fratelli d'Italia, che il Governo Meloni con la sua prima manovra di 12 mesi fa, tra le tante cose che ha fatto, ha anche deciso di tagliare il 100% delle risorse che erano a disposizione delle Regioni e dei Comuni per le morosità incolpevoli, cioè quelle risorse che venivano utilizzate dalla Regione e dai Comuni proprio per mettere in sicurezza quelle famiglie che non avevano una condizione di povertà strutturale, ma che avevano un'emergenza da risolvere rispetto alla quale avevano una necessità di un sussidio. 330 milioni tagliati a livello nazionale che, se non ho sbagliato a fare i conti, nel 2023 significano per il bilancio della Regione 23,8 milioni in meno di entrate che noi non possiamo mettere nella disponibilità dei Comuni, come sempre abbiamo fatto, per poter sostenere queste situazioni di emergenza. Se la Meloni taglia 24 milioni per il Veneto e noi come Regione non siamo nelle condizioni di intervenire offrendo noi quelle risorse che mancano alle persone per pagarsi l'affitto di casa, noi, non so se ce ne rendiamo conto, costringiamo una fascia rilevante della popolazione a scivolare verso la povertà. Sono triplicate le richieste di sfratto in questa Regione in un anno grazie al taglio sul fondo per la morosità incolpevole del Governo Meloni. Sono migliaia le famiglie che tutti i giorni devono fare i conti con uno sfratto esecutivo.

E lo sa meglio di me, assessore Calzavara, che, se il Governo taglia, o ce li mettiamo noi, che dovremmo essere l'Istituzione più vicina al territorio, o cosa fanno le persone? Perché certo è impensabile che i Comuni siano in grado di sopperire da soli a questa necessità.

Ho parlato della casa, vorrei parlarvi un po' della sanità, visto che c'è l'assessore Lanzarin. Ora, abbiamo assistito negli ultimi due anni a questa rilevante discussione attorno ai LEA, agli extra LEA. Oggi sembra arrivata a una conclusione, ma al netto del, diciamo, riflesso sul bilancio che questa conclusione ha, noi dall'anno prossimo, già da quest'anno per la verità, dobbiamo fare i conti col fatto che una serie di servizi che noi in qualche modo riuscivamo a garantire utilizzando le risorse nazionali, dovremmo continuare a garantirli trovando altre risorse. Non mi metto a discutere se è giusto o non è giusto, lo avete fatto voi col Governo per tanti anni. Il dato di fatto è questo. Questo, se non sbaglio, vado a spanne, può significare che dall'anno prossimo il bilancio regionale non per aumentare i servizi, ma per garantire quelli che già abbiamo, dovrà avere almeno tra i 20 e i 30 milioni in più soltanto per quelle definite prestazioni extra LEA e quindi sono ulteriori necessità che servono.

Ma come non poter guardare, assessore Lanzarin al fatto che tutti i bilanci di tutte le aziende sanitarie di questa Regione sono in rosso? Ma non rosso, in profondo rosso. Se continuiamo così, la somma delle aziende territoriali sanitarie regionali chiuderà l'anno con 1.000.000 di Euro di rosso. È vero che abbiamo, come dice lei, il fondo di risparmio accantonato in Azienda Zero, perché ogni volta che vi chiedo come facciamo a pagare i debiti della sanità, mi dite: abbiamo il Fondo accantonamenti in Azienda Zero. Allora sono andata a vedermi quanto è il Fondo accantonamenti di Azienda Zero. Ho pensato: siamo ricchi e non lo so. Sono 600 milioni, che sembrano tanti, ma se abbiamo le aziende sanitarie territoriali che macinano bilanci in rosso a queste cifre, duriamo un anno con quella riserva costruita nel tempo.

Abbiamo i 90 milioni degli extra LEA, ma capirà, Assessore, che di fronte ad aziende sanitarie che chiudono i bilanci in rosso di 800 milioni, questa era la stima a giugno di quest'anno, quei fondi lì sono niente calcolando nel tempo lungo.

Se poi aggiungiamo il combinato disposto di due fattori, il primo, la spesa sanitaria è una spesa destinata a crescere esponenzialmente all'infinito, perché i bisogni delle persone, i bisogni di salute delle persone, crescono all'infinito. Con una popolazione che invecchia è evidente che la spesa sanitaria è destinata a crescere nel tempo. E se abbiamo un Governo che anziché aumentare la spesa sanitaria nella misura congrua e consona la riduce, perché l'aumento che il Governo ha definito sul Fondo sanitario nazionale non copre neppure l'aumento inflattivo, anche la Regione più virtuosa è destinata a chiudere i bilanci della sanità in rosso ed è quello che capiterà anche a questa Regione l'anno prossimo. Io non mi accontento, assessore Calzavara, di dire: quest'anno. Siamo l'unica Regione che ancora non ha chiuso in rosso. Perché l'anno prossimo ricominciamo con lo stesso problema di fronte ad una richiesta che aumenta.

Quindi, a mio giudizio, chiudiamo di fatto con questa manovra il bilancio del 2023 avendo salvato qualcosa, ma non potendo che guardare con forte preoccupazione a quello che abbiamo davanti, e cioè quello che ci aspetta per i prossimi anni. La battuta che io ho sentito fare nei corridoi del palazzo che adesso va così, il prossimo che arriverà si arrangerà perché troverà un Ente con le casse vuote, è una risposta che io fatico ad accettare come credibile per due ragioni molto semplici: per poter definire efficace un'azione amministrativa regionale, io credo, servano due elementi che dovrebbero realizzarsi in contemporanea. Il primo è la capacità di questo Ente di garantire un'espansione continua dei servizi alla persona, alle famiglie, ai bambini, agli anziani, agli studenti, a chi ha bisogno di una casa e lo dico nella convinzione che è propria, attraverso l'espansione continua dei servizi alla persona che si misura la qualità della vita di una comunità. Che differenza c'è tra vivere in Veneto e vivere in Calabria? Esattamente la qualità dei servizi che noi possiamo e dobbiamo garantire alle cittadine e ai cittadini del Veneto. Per quello che ho detto e molto altro potrei dire, è evidente come il ventaglio di servizi che noi riusciamo a garantire alle persone si sta riducendo in questi anni e, a nostro giudizio, con l'analisi sui bilanci che facciamo, questo ventaglio è destinato sempre più a ridursi e quindi a mettere in discussione la qualità delle comunità in cui viviamo, la capacità di garantire coesione sociale e sviluppo al nostro territorio.

L'altra gamba che serve a un'Amministrazione regionale capace di essere significativa nei processi è quella di dimostrare di avere la capacità di governare i grandi cambiamenti che sono in atto, che sono quelli che riguardano certamente l'ambito sociale, ne abbiamo accennato ad alcuni di questi, ma anche l'ambito produttivo e imprenditoriale. Pensiamo soltanto alla rivoluzione digitale, alla conversione green che dovrebbe essere richiesta e garantita alle nostre imprese. Ma penso anche la necessità di offrire risposte concrete alla grande sfida che abbiamo tutti davanti, che riguarda la salute del pianeta e la salvaguardia dell'ambiente. Per fare questo, cioè per sapere corrispondere a queste grandi sfide, servirebbero – farlo, quindi, in termini strutturali e non con interventi tampone – due cose, Assessore: la prima sono le risorse, i soldi, perché è indispensabile, per poter governare e indirizzare i processi in corso, avere delle risorse pubbliche da investire nella direzione che noi riteniamo più utile; la seconda cosa che bisognerebbe avere sono le idee, cioè un'idea di società verso la quale noi vogliamo incanalare le risorse pubbliche che vogliamo mettere a disposizione. Io ho come l'impressione – lo dico davvero per la lettura che do ormai da qualche anno dei bilanci regionali – che mi sfugge, al netto del “non mettiamo le mani in tasca ai cittadini” e di questi slogan che sono efficaci forse sul piano del consenso e sul piano elettorale, realmente l'idea che ci state proponendo di una Regione immersa pienamente nei grandi cambiamenti di cui stiamo parlando.

Se c'è oggettivamente un'estensione della platea delle persone con fragilità di diverso tipo, io non ho capito qual è l'idea di comunità che ci state proponendo, non pagando le borse di studio, non garantendo liste d'attesa decorose, non sostenendo le famiglie che hanno un disabile o un anziano in casa di riposo o in residenza pubblica. Io non capisco qual è l'idea di società di cui ci state parlando, pensando di poter chiudere porti, frontiere e municipi. Non capisco qual è l'idea di società che ci state proponendo tagliando progressivamente o non finanziando in maniera sufficiente la cultura e l'alfabetizzazione di una regione che avrebbe bisogno di primeggiare, tra le altre.

Io non ho capito, insomma, qual è l'idea di società coesa e multiculturale di cui ci state parlando attraverso questo bilancio, ma non ho neanche capito qual è la prospettiva di sviluppo che state indicando in questa Regione. C'è l'assessore Caner, con il quale

condividiamo tante cose, tra cui la passione per il turismo, che è certamente un player, un asset di sviluppo economico fondamentale, ma mentre noi diciamo all'assessore Caner che la Regione del Veneto è la prima in Italia per presenze turistiche, non possiamo non guardare che questa Regione sta perdendo progressivamente posizioni competitive, perché non esiste più la manifattura in questa regione.

E sappiamo benissimo che la catena del valore si sviluppa dentro le produzioni del sistema manifatturiero e non esclusivamente dentro l'attività turistica, che è una delle attività a bassissima catena del valore, perché ha una redditività strettamente collegata agli operatori, mentre la manifattura e la trasformazione sono il comparto all'interno del quale lo sviluppo diffuso all'interno delle comunità può fare la differenza.

Glielo faccio notare perché il Veneto è proprio nella manifattura e con la manifattura che ha segnato il suo ruolo prioritario e principale all'interno dell'economia italiana.

Ecco, chiudo davvero, non possiamo ovviamente non essere contenti se abbiamo 30 milioni di euro in più da spendere in un paio di settimane, ma io credo che anche con questa variazione di bilancio non possiamo non notare, con preoccupazione, come in questa Regione continui a mancare una lettura della realtà nella quale siamo immersi e, ancor di più, una prospettiva che ci faccia sperare di continuare ad essere i migliori del nostro Paese.”.

3. Struttura di riferimento

Direzione bilancio e ragioneria